

3.67 % a Torino, rispetto 3.94 a Roma, 4.41 a Napoli, 4.65 a Genova, 6.67 a Bologna, 6.75 a Milano, 8.78 a Trieste e 9.96 % a Firenze.

In linea generale la tendenza dei prezzi in lire è al rialzo, ma per alimentare il vasto movimento di ripresa economica che si delinea in tutta la Nazione è indispensabile arginare gli aumenti e, quando non sia possibile per le ragioni che abbiamo esposto, graduarli nel tempo.

Naturalmente gli spostamenti di prezzo, anche quando sono limitati, si ripercuotono subito sui bilanci con un modesto reddito fisso, soprattutto su chi vive di uno stipendio o di un salario. Gli aumenti decisi all'inizio dell'inverno dimostrano a queste categorie di lavoratori che lo Stato non li dimentica. Preoccupazione costante del Regime è quella di dare lavoro a tutti gli italiani ed aumentarne il tono di vita. La ripresa generale degli affari faciliterà questo compito.

~ ~ ~

Il Ministro delle Finanze ha presentato il bilancio per l'anno fiscale 37-38. Sono previsti aumenti nelle entrate (che dovrebbero ammontare a 20.59 miliardi), delle spese (23.76) ed anche del disavanzo (3.17).

In questi anni eccezionali di disordine economico il deficit è una regola per tutti gli Stati (basterà ricordare quello francese che per il 1937 è previsto in 33 miliardi di fr.) ma è buona norma delle finanze italiane che le spese normali del bilancio siano coperte con entrate normali e cioè con i proventi del fisco.

Malgrado il previsto deficit di tre miliardi, il Governo ha ritenuto fosse saggia misura non imporre subito nuove tasse. Ha ritenuto prudente seguire gli sviluppi della ripresa economica prima di decidere le misure indispensabili al risanamento del bilancio. È probabile, come conseguenza dei maggiori traffici, che aumentino le entrate dello Stato in misura tale da coprire in parte il preannunziato disavanzo.

~ ~ ~

Alla fine del 1936, come negli anni scorsi, l'Ufficio centrale di Statistica ha fatto un riassunto sulle vicende demografiche dell'annata. Continua la parabola discendente. Prima della guerra la media dei nati vivi era del 32 per mille, ammontava nel 1930 a 26,7, scendeva lo scorso anno al 22,2 per mille.

« Il Popolo d'Italia » rileva come la politica demografica impegnata dal Regime da oltre un decennio non ha dato i risultati sperati. Il giornale aggiunge che il Fascismo è tenace; l'azione sarà ripresa con maggiore energia, forse con nuovi metodi.

A Torino la situazione è leggermente migliorata. I nati vivi sono stati 8560 rispetto ad 8343 nel 1935, un aumento di 217 nascite. Ma i morti sono stati 8417 rispetto ad 8270 nel 1935. Un'eccedenza dei vivi sui morti di 143 unità rispetto a 73 nell'anno precedente. Un miglioramento così limitato che non ha neppure valore come indice ed in ogni caso un modesto bilancio per una città di oltre seicentomila abitanti.

*Giulio Segantini*